

«Io insieme al premier? Le trivelle una parentesi adesso c'è simpatia»

Emiliano: a Bari gli ho dato la lista delle opere da finanziare



Parlai di lui come servo delle lobby ma la ruggine è superata

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA Michele Emiliano, cosa c'è nel «patto del panzerotto»?

«Nessun patto, tra me e Renzi non è cambiato niente».

E la tregua di Bari?

«Io sono un uomo delle istituzioni e se il presidente del Consiglio viene a Bari, nel palazzo a fianco a quello dove lavoro, io gli stringo la mano».

Merito dei due miliardi che Renzi ha sbloccato per la Puglia se avete ritrovato la «simpatia reciproca»?

«Il governo mi ha chiesto la lista, tagliata, delle opere da finanziare con i Fondi di sviluppo e coesione. E io, dopo aver dolorosamente tolto circa due miliardi e mezzo di opere, gliele ho mandata».

In cambio del primo assegno, la smetterà di sparare sul

premier?

«Dal punto di vista politico ognuno è rimasto sulle sue posizioni. Dal punto di vista umano, invece, riconciliarci ha la sua importanza. Non c'è più quella freddezza, si è riaperto il dialogo istituzionale e questo è un risultato. Si è superata quella ruggine che si era creata sulle trivelle».

Renzi non è più un «servo delle lobby»?

«Non rinnego neanche una parola. Quella parentesi politica rimane intatta. Il referendum è stato un libero confronto tra due cittadini che si chiamano Matteo Renzi e Michele Emiliano».

I tweet velenosi, lo scontro in direzione... Tutto finito? Emiliano il ribelle si è allineato?

«Magari non mi rendo bene conto di come è stata percepita all'esterno la sfida. Ma io con Renzi non ho mai litigato. Né io, né lui, abbiamo fatto un passo indietro. Però il presidente della Regione deve rispetto al presidente del Consiglio, punto».

È lo stesso premier a cui diede del «venditore di pentole».

«Quella frase non l'ho mai detta, ma sono cose vecchie. Adesso io sono molto concentrato sulla Puglia. Se vincessero le sue battaglie, darebbe all'Italia un contributo molto più impor-

tante di quello che si può dare attraverso polemiche, liti e congressi».

Sembra un vero e proprio cambio di rotta.

«Non c'è un cambio di rotta politica, continuerò a dire quel che penso. Io sono sempre quello del referendum, che però è finito e devo collaborare lealmente col capo del governo».

Lo sfiderà al congresso?

«No, non mi candido a fare una cosa diversa. Però fin qui abbiamo realizzato il programma dei saggi di Napolitano, ora quella fase si chiude. Se Renzi presenta un programma che mi piace lo sosterrò, altrimenti farò tutte le polemiche del mondo».

Come voterà al referendum di ottobre?

«Io sono un giurista, sto studiando la riforma. Va letta assieme a legge elettorale e riforma della Rai, i tre pilastri della nuova democrazia italiana. Bisogna vedere se la nuova Costituzione è coerente con i principi fondamentali dei padri costituenti».

Sta maturando il no?

«Non lo so ancora, non è facile. Sarei felice se il voto avvenisse per blocchi. La riforma del Senato non è una meraviglia eppure voterei sì. Invece sono molto critico sul meccanismo con cui si aboliscono le Province e si deprimono i ruoli delle Regioni, creando un accentramento inefficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scontri

● Pur essendo stato un suo elettore alle primarie per la scelta del segretario, da tempo il governatore della Puglia Michele Emiliano è in aperta polemica con Matteo Renzi

● Lo scontro più pesante è avvenuto sul referendum contro le trivelle. Emiliano è stato uno dei proponenti, il premier ha invitato (con successo) a far trionfare l'astensione

● Nella direzione pd del 4 aprile scorso c'è stato un vivace botta e riposta tra i due duellanti sulla posizione da tenere di fronte alla urne

● Il 18 aprile, dopo che il referendum non ha raggiunto il quorum, Renzi ha attaccato chi ha voluto la consultazione per «fini personali»

● Martedì a Bari il disgelo con l'incontro Emiliano-Renzi (foto sopra) e la firma del Patto per la Puglia